

DAI PROCEDIMENTI TELEMATICI ALL' A.I.
FRA AFFIDABILITA', ALLUCINAZIONI DIGITALI E MACCHINE DELLA
MENZOGNA

- 1. PREMESSA: LA COMPLESSITA' DELL'ESPERIENZA CONTEMPORANEA. Come scegliere con l'I.A. la bicicletta da comperare? libertà, decisione umana e l'inevitabile "bias" dato dall'esperienza concreta esempio di PROMPT per valutazione comparata su acquisto "bicicletta"**

Come scegliere con l'I.A. la bicicletta da comperare?

L'idea di un incontro di studio sul tema proposto dal titolo è nata casualmente da un colloquio con il Prof. Costantini.

Allora si discusse, quasi per gioco, su *come scegliere con l'I.A. una bicicletta?*

La questione, apparentemente scherzosa, ragionandoci sopra è apparsa molto più seria di quanto sembrasse nel primo momento.

Infatti il **problema della scelta** non riguarda solo la bicicletta, ma tutte quelle situazioni che impongono una comparazione e, infine, una decisione, se possibile la più opportuna.

Si pensi all'ipotesi di un licenziamento plurimo o di un **licenziamento collettivo**, per i quali, criteri di correttezza e buona fede, o criteri legali impongono le comparazioni di cui agli artt. 5 e 24 della Legge 223/1991.

In questi casi la scelta va operata all'interno della cornice delle esigenze tecnico produttive ed organizzative dell'azienda, si deve tener conto in concorso fra loro: a) dei carichi di famiglia; b) dell'anzianità; c) delle esigenze tecnico produttive ed organizzative.

Comunque sia, tornando al problema della scelta della bicicletta, si deve tener presente che una bicicletta è una macchina apparentemente semplice, fatta di otto tubi, una trasmissione a catena, un telaio composto da due triangoli e ha come motore un atleta con determinate caratteristiche fisiche e determinate prestazioni.

L'elemento umano è sostanziale e assume centralità primaria nella progettazione e nella scelta della bicicletta: si tratta di soddisfare le esigenze di un campione sportivo o quelle di un appassionato cicloturista?

DOMANDA: L'I.A. ci aiuterà a liberarci da quella **tassa occulta** che colpisce tutti e che è **l'incertezza**, peraltro connaturata con la stessa vita, e fonte di **paura**? Compro una bicicletta in carbonio o in lega leggera ? Investo i miei risparmi in cryptovalute o in buoni postali?

2. CENNI SULLE TECNOLOGIE E SULLE POTENZIALITA': Affidabilità e verifica del dato; distinzione tra AI simbolica e sub-simbolica;- esempio di AI simbolica: TAXMAN; una AI "senziente" / "credente"? direttiva sulla responsabilità della IA -> ritiro della proposta

Affidabilità e verifica del dato

Uno studio del MIT, Massachusetts Institute of Technology, ha individuato circa 700 **rischi** legati allo sfruttamento e a un uso improprio dell'intelligenza artificiale fra i quali assumono grande rilevanza quelli connessi con:

- la tecnologia **deepfake** dell'IA che consente di mistificare la realtà, si pensi a Papa Trump o a Trump d'Arabia e alla disinformazione che possono diffondere;
- l'attribuzione di un falso senso di fiducia e una **sopravvalutazione** delle capacità dell'IA a discapito delle proprie personali capacità, come è accaduto nel caso dell'avvocato di Firenze, il quale, in un caso di contraffazione di marchi, come difensore della ditta accusata ha presentato sentenze generate da un software di intelligenza artificiale per sostenere la propria difesa. La causa, discussa il 14.04.2025, ha sollevato ulteriori seri interrogativi sull'affidabilità delle decisioni giuridiche elaborate da algoritmi;
- la **delega di decisioni** all'IA potenzialmente priva l'essere umano della capacità di decidere, in tal senso vale l'insegnamento che si deve trarre dal caso **dell'incidente dell'equinozio d'autunno**, quando, il 26/09/1983, anche se allora non si parlava di IA, il sistema radar di rilevamento precoce di attacco nucleare dell'Unione Sovietica registrò un lancio di missili balistici intercontinentali dalle basi degli Stati Uniti. Stanislav Evgrafovič Petrov, ufficiale difesa aerea sovietica, disattese i dati forniti dal sistema e non diede inizio ad alcun contrattacco, così evitando lo scoppio di una guerra nucleare. In seguito, l'analisi del sistema di allarme satellitare confermò il malfunzionamento;
- il **non allineamento** dell'IA, nel senso che un sistema di IA non allineato e capace di autoapprendimento potrebbe utilizzare informazioni meno favorevoli alla soluzione del problema e dare risposte peggiorative rispetto a quelle altrimenti ottenibili;
- l'**IA senziente**, si ipotizza che un sistema usi l'apprendimento automatico per sviluppare la propria intelligenza, analizzando e apprendendo dai dati di cui dispone, così nell'ipotesi del *machine learning*, oppure operando su reti neurali profonde e analizzando vari livelli di informazioni (ad esempio per descrivere la frutta, colori,

forma, texture; riconoscimento vocale; riconoscimento facciale) e prendendo decisioni autonome, così nell'ipotesi di *deep learning*. Si ipotizza che un sistema di IA senziente abbia la capacità di **percepire** o provare **emozioni** o **sensazioni**. A questo punto ci si chiede se si può fare affidamento sul fatto che l'IA prova tali sentimenti per riconoscere alla stessa uno status giuridico o particolari forme di tutela; in sintesi l'IA senziente e consapevole può essere maltrattata?

Il problema dell'affidabilità dell'AI dimostra la sua rilevanza quando sulla stampa si leggono titoli come quello comparso sul *Corriere della sera*, edizione digitale del 18/05/2025, "*ChatGPT e altre AI sempre più utilizzate per "consulti" sanitari*".

DOMANDA: La stampa riferisce che ChatGPT fornisce risposte corrette nel 47 % dei casi e che si sia intensificato lo sforzo per rendere più affidabili i sistemi di IA; con una percentuale così bassa è forse preferibile sbagliare con la propria testa, piuttosto che con quella di OpenAI. Tuttavia, se si sbaglia con la testa di Open AI e di Chat GPT qual'è la responsabilità del sistema di IA? Sul piano delle responsabilità è azionabile una responsabilità da prodotto difettoso, sempre salvo l'onere della prova a carico del danneggiato?

3. BIAS E DISCRIMINAZIONI: Allucinazioni digitali; Bias umani: esempio; Bias AI: classificazione NIST

Allucinazioni digitali

Quanto capitato all'avvocato fiorentino consente di affermare che i sistemi basati su IA rispecchiano la **natura intrinsecamente incerta** del processo di generazione linguistica. Infatti la generazione linguistica avviene su **basi statistiche e probabilistiche** e si fonda sulla sequenza di parole più probabile in base ai dati con cui è stato addestrato il sistema.

Pertanto la "**verità**" assoluta diventa inarrivabile.

Si deve piuttosto parlare di una verità più o meno probabile o, meglio ancora, di una **precisione** più o meno elevata; ciò dipende dal fatto se il sistema di IA sia stato addestrato ad essere più **conservativo** e meno disposto a rischiare o **più audace**.

In ogni caso la precisione al 100% non è stata ancora raggiunta nonostante gli sforzi per eliminare le imprecisioni e per rendere le soluzioni sempre più affidabili.

Gli errori non rendono il sistema di IA mendace o manipolativo, piuttosto rappresentano **approssimazioni statistiche difettose**, causate da algoritmi altrettanto difettosi.

Queste approssimazioni statistiche sono le **allucinazioni digitali**, che ad esempio inducono una vettura a guida autonoma a girare in tondo; sono qualche cosa di simile

all'errore di parallasse, errore di misurazione che dipende dalla posizione assunta dall'osservatore nel momento della stima.

Il correttivo per limitare le allucinazioni digitali sta in un'**IA ibrida** che opera in sinergia con esperti umani; in questo modo vi è un controllo continuo della qualità e dell'accuratezza delle informazioni.

Questioni etiche a parte il problema delle allucinazioni digitali impone che sia mantenuta la **cultura della verifica** e che, nel contempo, **si accetti l'imperfezione** come stimolo per una maggiore innovazione.

DOMANDA: La stampa ha sempre sottolineato gli errori dell'IA rimarcandone la gravità; ma quelle che si chiamano allucinazioni digitali sono davvero così gravi da far temere che l'IA soprattutto se dotata di autoapprendimento possa indurci in errore?

4. GOVERNANCE DELL'IA. Il legislatore digitale:- cenni sul fenomeno - <https://www.rivista.ai/2025/04/22/uae-lintelligenza-artificiale-scrive-le-leggi-ecco-come-gli-emirati-stanno-codificando-il-futuro>; - cenni storici su cibernetica e governo: Dubarle; - cenni storici: il progetto CYBERSYN;- Legimatica in UE: il progetto AKOMANTOSO;- Normattiva e multivigenza

Il legislatore digitale

Recentemente la stampa ha divulgato la notizia che gli Emirati Arabi intendono affidare all'I.A. la redazione e la revisione delle leggi federali e locali, a tal fine hanno creato un Ufficio per l'Intelligenza Normativa.

L'I.A., secondo il progetto, dovrebbe integrare il tradizionale processo normativo con la capacità di analizzare e coordinare una grande massa di dati giuridici, generando testi normativi ed anche prevedendo l'impatto sul contesto sociale ed economico con sistemi di **analisi predittiva**.

Il tutto naturalmente sotto il **controllo umano** di esperti di diritto, informatica e strategie sociali, che lavorano fianco a fianco con le tecnologie.

DOMANDA: Il progetto degli Emirati Arabi, che vede l'integrazione fra l'IA e l'opera di esperti di diritto, di informatica, di esperti in strategie sociali, ha i numeri per divenire un modello nell'Europa occidentale, dove generalmente la sovranità appartiene al popolo e le leggi sono frutto del compromesso che si sviluppa nel dibattito parlamentare? I nostri modelli costituzionali e soprattutto la nostra cultura giuridica sono pronti a sottrarsi al fascino della legge certa e perfetta, ma, in quanto tale, non più interpretabile, rassegnandosi al *summum jus summa injuria*? Oppure dovremo preferire il modello del diritto umano incerto ma interpretabile?

5. REGOLAZIONE DELL'IA: I Procedimenti telematici incontrano l'IA.:-
accenno alle pratiche proibite dell'AI ACT e alle linee guida recentemente
pubblicate;- Uso di IA nella PA, attuali prospettive (disegno di legge attualmente
in discussione).

I Procedimenti telematici incontrano l'IA.

Con il termine ***Procedimenti telematici***, in generale, si indica quell'insieme di operazioni necessarie al compimento degli adempimenti relativi a dichiarazioni, segnalazioni, domande presentate dai cittadini agli organismi pubblici, amministrativi o giurisdizionali che siano, al loro iter procedimentale e agli atti adottati dagli organismi stessi.

La gran parte dei rapporti con gli organismi pubblici transita attraverso *procedimenti telematici*: dalla dichiarazione dei redditi alla presentazione dei bilanci societari.

Si pensi poi allo SUAP, sportello unico attività produttive, per l'apertura e la gestione di un'attività, la propagandata *impresa in un giorno*, oppure al SUE, sportello unico edilizia, per la presentazione e la gestione di pratiche legate all'edilizia residenziale.

I procedimenti telematici dovrebbero semplificare la gestione e l'evasione delle pratiche.

Gli avvocati, poi, devono misurarsi con i procedimenti del processo civile telematico, PCT, del processo penale telematico, PPT, del processo amministrativo telematico, PAT, del processo tributario telematico, PTT.

In ogni caso gli avvocati non devono farsi mancare l'accesso al portale PST, il Portale dei servizi telematici del Ministero della Giustizia.

Acronimi a parte i procedimenti telematici generano una enorme quantità di dati e consentono sia un'attività di ***tracciamento***, sia un'attività di ***controllo***, soprattutto quando, come ora incontrano l'A.I., l'intelligenza artificiale.

Forse sarebbe più corretto parlare di ***intelligenze artificiali*** e distinguere l'intelligenza artificiale in senso generale, ossia la capacità di un sistema informatico o automatizzato di simulare una generica forma di intelligenza, dall'intelligenza artificiale generativa, o meglio dalle ***intelligenze artificiali generative***, che esprimono la capacità di un sistema di mostrare abilità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività.

Vi è motivo per temere in una ***società del controllo***, ispirata ad un modello di sorveglianza che permette una vigilanza costante e capillare su individui e gruppi, società nella quale si affacciano le ***democrazie illiberali***, o *pseudo-democrazie* o

democrature (democrazia + dittatura) che dir si voglia, nelle quali, pur formalmente presenti libere elezioni e strumenti di controllo contro gli abusi del potere statale.

In un tal tipo di società vengono ridotte le condizioni minime di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica: le libertà non negoziabili sono limitate; il diritto alla conoscenza viene ridotto, con conseguente lesione del controllo del pubblico su come esercita il potere politico.

Le capacità computazionali dell'A.I. possono condurre ad **approdi distopici**, laddove l'enormità di dati che formano oggetto dei procedimenti telematici cui i cittadini sono ormai costretti, viene computata dall'intelligenza artificiale.

Il **diritto all'intimo segreto** è gravemente compromesso e ciò coinvolge **problemi e sfide di carattere etico**.

DOMANDA: I dati che fornisco agli organismi governativi, nonostante il GDPR, sono davvero così innocenti e neutri come vogliono farci credere? I dati incrociati dall'IA, comunque raccolti, ci espongono ad una **tirannia della vigilanza** e alimentano prima una **società del controllo** e poi e peggio il **capitalismo di controllo**? Se ciò dovesse accadere, ove già non accaduto, quali i possibili **rimedi**?

6. IA E SFERA PUBBLICA: Macchine della menzogna: disinformazione e “minacce ibride”; - esempi: neuromarketing; diritto alla privacy cognitiva;- Dark Pattern e privacy - linee guida EDPB

Macchine della menzogna

Padre Benanti ripetutamente ha ribadito la necessità di valutare i rischi, non solo per le ineguaglianze che possono aumentare, ma perché specialmente nelle ultime forme di AI, si è creata una macchina capace di “**narrare**” e di raccontare storie che contribuiscono a formare **l'opinione pubblica**.

Una macchina del genere può trasformare il progresso in **autentico sviluppo umano**, ma può anche divenire uno strumento di **manipolazione ed oppressione**.

Due esempi.

Il primo, su LA REPUBBLICA del 15.05. 2025, Enrico Franceschini ha pubblicato un articolo dal titolo, “**L’I.A. di Musk risponde a qualunque cosa denunciando il “genocidio” dei Sudafricani bianchi**”. Storicamente non consta un tal tipo di genocidio.

Il secondo riguarda quella che è stata definita la **guerra cognitiva**.

Il report pubblicato nel maggio 2025 dall'Istituto Gino Germani di scienze sociali e studi strategici di Roma denuncia il tentativo deliberato di condizionare le conoscenze

delle giovani generazioni: “*La mente umana diventa il campo di battaglia e i manuali scolastici uno strumento strategico per diffondere visioni del mondo favorevoli a potenze straniere*”.

Così l'autonomia del sistema scolastico italiano, dove gli editori non sono soggetti a particolari controlli ministeriali sui contenuti, viene piegata per cancellare l'Ucraina, accogliendo la versione storica del Cremlino.

I nomi delle case editrici italiane che hanno pubblicato i libri destinati alle scuole secondarie di primo grado, con le opinabili **nozioni storiche di base** sono pubblicati a pag. 18 del *Research paper* di Massimiliano Di Pasquale e Iryna Kashchey

Infine il **caso di Ella Stapleton**, laureanda alla Northeastern University, che avendo scoperto che il suo docente di economia Rick Arrowood aveva fatto ricorso all'IA per preparare le lezioni e le slide, ha chiesto il rimborso della retta semestrale.

DOMANDA: Aldous Huxley, ne “*Il mondo nuovo*” (1932) configura una società distopica, in cui si pratica l'eugenetica e in cui sono stati distrutti i libri, nella quale gli appartenenti alle varie caste non vengono educati ma **condizionati**; l'IA ha davvero la capacità di condizionarci privandoci della libertà, foss'anche di sbagliare? E' forse questo pericolo che ha indotto chi si occupa dello sviluppo dell'IA a richiedere una moratoria per sottrarsi alla legge di Moore (1965) e alla spinta innovativa che caratterizza l'informatica?

7. IA E FINITUDINE DELL'ESISTENZA:

Immortalità digitale e diritto all'oblio

L'**etica dei dati**, l'**etica degli algoritmi**, l'**etica delle pratiche nell'uso** dei dati dovrebbero essere dei baluardi a difesa del singolo e garanzia di tecnologie socialmente accettabili.

Gli aspetti etici delle nuove tecnologie sono oggetto della Commissione AI per l'informazione, presieduta da Padre Francescano Paolo Benanti, che ha preso il posto di Giuliano Amato.

Peraltro i problemi dell'**algotetica** sono numerosi e non tutti risolti.

Uno di questi problemi è quello rappresentato dall'**immortalità digitale**, cui ormai siamo condannati, e il **diritto all'oblio**, cui potremmo aspirare.

L'evoluzione dell'AI e la potente capacità di archiviare e analizzare enormi quantità di dati personali consente di tracciare l'intera vita di un individuo e, addirittura, di creare repliche digitali di individui scomparsi.

Esistono tecnologie utilizzate in tal senso per consentire l'elaborazione del lutto: il sopravvissuto mantiene un legame con la persona cara deceduta.

Il diritto all'oblio è il diritto ad essere dimenticati dalla rete e dalla società.

Si tratta di un diritto che dovrebbe godere della tutela costituzionale offerta dall'art. 3 della Costituzione, che vincola il legislatore al compito di rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, sviluppo che ben può essere inteso anche come diritto a contenuto negativo, quell'è appunto il diritto ad essere dimenticati.

L'art. 17 del GDPR (*General Data Protection Regulation*) disciplina il diritto all'oblio o meglio, come dice la rubrica della norma, il diritto alla cancellazione.

Pertanto la Corte di Cassazione, con sentenza n. 36021/2023, riconosce che la **deindicizzazione** dai motori di ricerca rappresenta il giusto equilibrio tra la tutela della privacy personale e il diritto alla conoscenza da parte della collettività.

La deindicizzazione pur non rimuovendo completamente la notizia dal web, ne limita l'accessibilità attraverso i motori di ricerca.

DOMANDA: Quale tutela offre la Costituzione al diritto all'oblio e contro una indesiderata immortalità digitale?
--

Udine, 22/05/2025